

ni sostanziose. Siamo certi che un libro che così arditamente ha superato la pigrizia dei grammatici nella disposizione e nei metodi, vincerà il falso tradizionalismo (quasi si direbbe pigrizia) di alcuni docenti, e i timori dei principianti.

L'ebraico è una lingua regia, cui stava capitando come a quel re di Spagna, che morì soffocato dal fumo del braciere, perchè il cerimoniale vietava di aprire le finestre.

PAOLO DE BENEDETTI.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

MANFRED MAYRHOFFER, *Sanskrit-Grammatik*, Walter De Gruyter et C.o, un vol. di pp. 89, Berlin 1953.

Questo volumetto, testè apparso nella « Sammlung Göschen » (n. 1158), è dovuto a Manfred Mayrhofer, lettore nella Università di Graz, introduce nella maniera più completa allo studio della grammatica sanscrita. Nulla infatti vi è omesso, anche se talora le indicazioni sono estremamente concise: bastano infatti due pagine (7-8) per indicare le opere classiche della letteratura sanscrita, e una (p. 86) per la bibliografia. Il corpo del lavoro si riferisce esclusivamente alla grammatica (pp. 9-70) ed è estremamente chiaro, in una esposizione elementare. Sono aggiunti alcuni brevi testi (pp. 70-73) ed un vocabolario in miniatura (pp. 74-81). L'appendice riporta un passo in lingua vedica (*Rigveda*, X, 129) con traduzione tedesca (pp. 82-3), l'elenco di cinque parole sanscrite citate da Esichio nel suo Lessico (pp. 83-4), e di nove parole tedesche di origine sanscrita (*Brille, Ingwer, Jute, Mandarin, Meerkatze, Pagode, Punsch, Rupie, Smaragd*).

Il volumetto sarà di molta utilità per quanti vogliono iniziare lo studio della grammatica sanscrita.

MAX POHLENZ, *Die griechische Tragödie*, due volumi di pp. 501 + 205, ed. Vandenhoeck e Ruprecht, Göttingen 1954.

La prima edizione di quest'opera giustamente famosa per l'ampiezza della indagine e per l'acutezza delle interpretazioni, era uscita a Lipsia, con i tipi di G. B. Teubner nel 1930. La nuova edizione, che ora vede la luce (ma era già pronta per la stampa fino dal 1951) tiene conto di tutto il progresso degli studi avvenuto in quest'ultimo ventennio, sia attraverso i fortunati ritrovamenti nei papiri, sia per merito dei molti studiosi che sulla tragedia greca hanno portato le loro indagini esaminandola sotto tutti i punti di vista. Il Pohlenz, che più volte era ritornato egli stesso su taluni aspetti delle sue precedenti ricerche, ci presenta quindi un'opera riveduta con grandissima cura e aggiornata con estrema accuratezza fino al 1951.

Invariato è rimasto il carattere dell'opera, e così pure la divisione in due volumi, il secondo dei quali raccoglie le note erudite, la documentazione critica, storica, letteraria, la trattazione di problemi specifici, ed i rimandi bibliografici, così da lasciare al primo la sua limpida discorsività non interrotta da pesantezza alcuna.

Quest'opera del Pohlenz occupa così con ancora maggiore autorità quel posto di fondamentale importanza nella storia degli studi sulla tragedia greca che già la prima edizione aveva ad essa meritatamente guadagnato.